



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 19 luglio 2012

Marinella, via i rom: chiude il parco del degrado

Trasferito il popolo della baraccopoli della Marinella. Ieri mattina i nomadi non hanno opposto resistenza all'arrivo di operatori sociali, mediatori culturali, carabinieri, poliziotti e vigili

che hanno dato il via allo sgombero. In tutto sono stati portati via circa novanta persone, tra nordafricani, ucraini e rom senza fissa dimora.

> Asprone all'interno

Il Comune, l'integrazione

Marinella, trasferiti i rom chiude il campo-vergogna

L'assessore D'Angelo: «Svolta nell'accoglienza». Presto case per i nomadi

AnnaMaria Asprone

Per loro non è stata una sorpresa. Nordafricani, rom, ucraini, donne, vecchi, uomini e bambini, insomma il popolo della baraccopoli della Marinella, che da circa dieci anni avrebbe invece dovuto essere un parco verde, era già stato avvertito di questo esodo dagli operatori sociali. Nei giorni scorsi avevano avvicinato i rom e i senza fissa dimora e avevano spiegato loro quello che sarebbe avvenuto. Quindi la maggior parte ieri mattina non ha opposto resistenza all'arrivo nel campo dei 24 operatori sociali e mediatori culturali, scortati da una settantina tra carabinieri, poliziotti e agenti di polizia municipale che hanno dato il via allo sgombero e al conseguente trasferimento. «Non c'è stato bisogno di usare maniere forti. Gli



**Progetto
Demolite**

agenti e i militari hanno solo vigilato su tutta l'operazione che si è svolta in piena tranquillità», ha sottolineato l'assessore alle Politiche sociali e all'immigrazione Sergio D'Angelo che ha coordinato tutto l'intervento nel parco della Marinella, frutto del-

le baracche l'area diventerà un grande parco urbano

la sinergia con il Comando di Polizia Municipale, la Croce Rossa, la Prefettura, la Polizia, i Carabinieri e le tante organizzazioni sociali che da anni lavorano a favore delle politiche di integrazione dei rom. Il trasferimento verso le strutture di accoglienza è avvenuto a bordo di alcuni bus messi a disposizione dal Comune. In tutto sono stati portati via circa novanta persone, tra nordafricani, ucraini e rom senza fissa dimora. Le mete sono state l'ex scuola Grazia Deledda di via Cassiodoro e il centro salesiano Don Bosco. Ma dei novanta solo una parte ha accettato la nuova sistemazione mentre gli altri hanno preferito andare via da soli. L'operazione, iniziata verso le 16,30, è poi proseguita fino a tarda sera. Ma un presidio degli uomini delle forze dell'ordine è rimasto anche di notte per sorvegliare che non ci fossero blitz da parte di qualcuno più ostinato. Poi, questa mattina sono riprese sia le operazioni di identificazione del popolo della ormai ex-baraccopoli che quelle di trasferimento nelle strutture di accoglienza. Contemporaneamente però già dalle 7 di questa mattina sono state avviate le operazioni di abbattimento delle baracche.

«Il trasferimento dei cittadini rom presenti nell'area della Marinella è una svolta nelle politiche cittadine di accoglienza che corrispondono maggiormente ai bisogni della comunità rom ed alle aspettative della città - ha precisato D'Angelo - Un'operazione in linea con il quadro strategico europeo fondato sugli obiettivi dell'integrazione scolastica, dell'inserimento lavorativo, tutela della salute e politiche abitative e che prevede la realizzazione di alloggi per superare la logica dei campi-ghetto». Il trasferimento, precisa ancora l'assessore «consente di risolvere i problemi legati alle drammatiche condizioni abitative delle persone presenti nell'area, alle quali sarà offerta in via temporanea accoglienza in apposite strutture, in attesa che si realizzi compiutamente il piano cittadino». «In questo modo, - conclude D'Angelo - oltre a garantire una sistemazione dignitosa ai cittadini rom, sarà restituita l'area al territorio per la definitiva bonifica e riqualificazione finalizzate alla realizzazione del parco». Pronta la reazione del presidente del consiglio provinciale di Napoli, Luigi Rispoli che, nei giorni scorsi, insieme ai consiglieri della municipalità Maurizio Fusco e Ciro Cinquegrani aveva effettuato un sopralluogo in zona: «Lo sgombero deve essere seguito dall'immediato avvio dei lavori per la realizzazione del parco pubblico per evitare che tra qualche giorno la zona sia di nuovo occupata da senza fissa dimora o

Sgomberato il ghetto dei rom rifiuti e baracche in via Marina

LO SGOMBERO del Parco della Marinella, sporco e degradato, è scattato quando ormai i Rom erano andati via. Venuti a sapere dell'iniziativa, hanno preferito cercarsi da soli altre destinazioni piuttosto che seguire quelle indicate e organizzate dal Comune. Da oggi via alla bonifica.

BIANCA DE FAZIO A PAGINA V

Parte lo sgombero, i rom non ci sono più

Si allontanano prima dell'intervento del Comune. Via alla bonifica dell'area

BIANCA DE FAZIO

«NON è uno sgombero. Questa amministrazione sgombera forzati non vuole farne. Si tratta di un trasferimento concordato. I rom accampati qui, nell'area della Marinella, verranno trasferiti in due strutture di accoglienza del Comune». Sergio D'Angelo, assessore alle Politiche sociali, ha predisposto il trasferimento dei rom dal campo nomadi della Marinella, monumento all'inciviltà per l'abbandono e il degrado in cui versa la zona, a due strutture di altrettanti quartieri napoletani. Manon ne basta che una, la ex scuola Deledda, a Soccavo. Perché le centinaia di rom che vivevano qui in condizioni disumane sono andati via prima che, nel pomeriggio di ieri, iniziassero le operazioni di sgombero.

Operazioni per le quali si è dovuto chiedere all'autorità giudiziaria il dissequestro dell'area, una vasta zona tra via Marina, all'altezza dell'ospedale Loreto Mare, e la strada che corre dentro il Porto. Una spianata accanto al mercato del pesce, infestata di ratti, di scarafaggi, di insetti che si attaccano agli abiti e alla pelle. Dove le baracche si alternano ai cumuli di immondizia di ogni genere, spazzatura dalla quale i rom, con i loro commerci innanzitutto di metalli e di stracci, ricavano qualche spicciolo. Un business misero eppure vitale per alcuni dei nuclei familiari che hanno abitato qui negli ultimi due anni, data dell'ultimo sgombero. Una settimana fa erano 400, occhio e croce, i rom

che vivevano in questo luogo che è poco meno di una discarica, un'area dove persino respirare è un lusso, perché l'aria puzza oltremodo ed è infestata di insetti. Già due giorni fa il numero degli accampati si era ridotto a 150 persone, per un terzo minori, bambini, ragazzini che non hanno conosciuto i diritti dell'infanzia. E ieri non c'erano che pochi nuclei familiari, quando sono arrivate le forze dell'ordine che dovevano vigilare sulle operazioni di trasferimento. Gli ultimi se ne sono andati, a bordo di veicoli stracolmi di povere masserizie, sfilando davanti agli agenti della polizia municipale e salutano i volontari delle associazioni che con i nomadi lavorano ogni giorno. Salutano anche i dipendenti dei servizi sociali del Comune, che li conoscono uno per uno, e che hanno proposto loro una sistemazione degna di questo nome, in strutture che però ai rom stanno strette, per le regole imposte e per la loro irrinunciabile volontà di sentirsi nomadi, liberi. Solo la famiglia di Darginika, una donna che esibisce i segni delle ferite di un brutto incidente stradale e che forse per questo accetta una sistemazione più comoda, sale a bordo dei mezzi di Napoli Sociale, che si aspettavano di dover caricare decine di persone e che se ne sono, invece, andati vuoti. Neanche dieci rom accettano di trasferirsi alla Deledda. «Lì ci siamo già stati - raccontano Darginika e suo figlio - e si sta bene. Questa bambina, la più piccola della famiglia, è nata lì».

Tutti gli altri hanno lasciato la Marinella spontaneamente. Chi se ne è andato nei quartieri Nord, chi a Villa Literno. Dei più non si conosce la destinazione. E la Marinella l'hanno lasciata non solo i

rom, ma anche le decine di extracomunitari africani che hanno le loro baracche a pochi metri da quelle dei nomadi. Tutti via, prima dello sgombero. Prima che arrivino polizia e carabinieri, che vigilano senza intervenire, prima che le pattuglie dei vigili facciano largo ai servizi sociali ed ai bus incaricati del trasferimento. «Nelle nostre strutture - spiega l'assessore D'Angelo - sarebbero ospiti assistiti e seguiti. Un'accoglienza temporanea, certo, ma lunga anche mesi. Il primo passo verso condizioni di vita degne di questo nome. Qui è impossibile sopravvivere. La vergogna di questi campi rom sparirà dal nostro territorio: per i 2500-3000 nomadi che vivono a Napoli vogliamo favorire politiche abitative autonome coniugate a percorsi di inserimento lavorativo e garantendo scuola e sanità».

Il Comune ha messo a punto un piano. Ma i rom lo aggirano scappando prima di sentirsi obbligati a levare le tende. Un'abitudine che neutralizza anche le proteste di quanti abitano vicino alle strutture di accoglienza. Intanto a cominciare da stamattina la zona sarà bonificata: le ruspe ed i bobcat entreranno nel parco della Marinella per abbattere le baracche e portare via quintali di rifiuti.

Trasferiti alla Deledda

Via i rom dal campo della Marinella

Sgomberato il campo rom della Marinella, proprio di fronte al Loreto Mare, lo stesso di cui Bassolino parlò in un tweet dopo il ricovero nell'ospedale. I senzatetto sono stati trasferiti nell'ex scuola Grazia Deledda. Oggi l'abbattimento delle baracche.

A PAGINA 8 Geremicca

Il caso Stamane cominciano gli abbattimenti delle baracche. D'Angelo: ora bonifica e riqualificazione

Trasferiti i rom della Marinella

Novanta senza fissa dimora alloggiati nell'ex scuola Deledda

NAPOLI — Viktor, un ragazzo, sbuca da una baracca quando ormai il campo è una landa semideserta e maleodorante di polvere, topi, spazzatura. Ha in braccio un cucciolo nero, Bobby. Senza il quale, mette in chiaro, non va da nessuna parte. Cane e padrone ottengono il via libera. Con Viktor, abbandonano la catapecchia in legno altre sette persone. Salgono su un autobus giallo, dove già attende una famiglia di cinque componenti: Adarvasile (44 anni), la moglie Dargenia, sopravvissuta ad un investimento da parte di un'auto a Caivano, il loro figlio grande - sposato a sua volta - e la più piccola, che ha sette anni. Originari di Calarasi. «In Romania», racconta il 44enne, «ho lavorato in una cartiera, ma ha chiuso. A Napoli in un autolavaggio, ora però sono disoccupato». I rom dei due nuclei familiari - 13 persone in tutto - sono gli unici che hanno accettato l'accoglienza del Comune nella ex scuola Deledda. Gli altri (almeno 200) che vivevano nella baraccopoli proliferata nell'area destinata a diventare il Parco della Marinella si sono sparpagliati. I volontari dell'associazione Siloe e dell'Opera Nomadi ipotizzano che abbiano trovato riparo negli altri campi nomadi della città: Gianturco, via delle Brecce, Poggioreale. Forse anche in via delle Industrie, dove un progetto del Co-

mune prevede però case ed alloggi per i rom, piuttosto che i campi.

Spariti anche gran parte degli africani che occupavano una parte della baraccopoli. Fino a pochi giorni fa erano una cinquantina, sono rimasti non più di dieci. Gli unici, forse, con i documenti in regola, quindi non soggetti all'espulsione. Andranno al Don Bosco ed alla Tenda. Tra questi, Mohamed e Rabah. Il primo è marocchino, ha 32 anni ed ha racchiuso tutto il suo mondo in un borsone nero.

«Sono a Napoli dal 1997», dice, «ed al Parco della Marinella da un paio di mesi. Lavoro al mercato, vendo vestiti, se va bene guadagno 20 euro a giornata». Rabah è algerino e quando è entrato al campo, in primavera, ha contrassegnato la sua baracca con una enorme R. «Per la polizia», precisa. «Ho l'obbligo di dimora e dopo una certa ora la sera non posso circolare. Se fossero venuti per un controllo, mi avrebbero trovato». Lo dice quasi sorridendo, con la rassegnazione di chi, in 39 anni, ne ha viste tante. Prosegue: «Sono andato via dall'Algeria nel 1992, l'epoca della guerra tra gli islamisti e la dittatura. Ho lavorato a Pordenone, Udine, Trieste. Nei mercati e nei campi, per 25 euro al giorno. Sono stato in galera». Nel giorno dello sgombero, ha un problema in più: «Devo comunicare al commissariato il mio nuovo

domicilio». Alle sette di sera l'operazione di trasferimento varata da Palazzo San Giacomo è a buon punto e procede senza tensioni. I vigili urbani si preparano a sorvegliare l'area durante la notte, per evitare nuovi ingressi. Questa mattina dovrebbero

entrare in azione le ruspe per demolire le catapecchie. Poi saranno rimossi i rifiuti. Quello che era diventato il simbolo stesso del degrado pare, dunque, destinato a sparire. Sergio D'Angelo, assessore alle Politiche sociali, canta perciò vittoria: «È una operazione che permette di risolvere i problemi legati alle drammatiche condizioni abitative delle persone presenti nell'area». Laura Vitale, dell'Opera Nomadi, non è altrettanto entusiasta: «La stragrande maggioranza dei rom non ha accettato la sistemazione alla Deledda, perché lì gli orari siano troppo vincolanti, famiglie diverse devono coabitare in spazi unici e non c'è possibilità di cucinare autonomamente, arrivano i pasti da fuori. Tutti dispersi in altri campi. C'è il rischio di interrompere percorsi di scolarizzazione ed assistenza sanitaria faticosamente intrapresi».

Bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto, insomma, a seconda dell'ottica dell'osservatore.

Fabrizio Geremicca

Parco della Marinella "liberato"

di Luca Fabiani

Dopo quindici anni, era infatti il 1995 quando fu presentato il progetto per il parco della Marinella, finalmente si intravede un spiraglio di luce. Ieri sono iniziate le procedure di sgombero grazie alla collaborazione tra Assessorato, Polizia e Croce Rossa, della baraccopoli che occupa l'area dove sarebbe dovuto nascere il parco, con i novanta rom che abitano il campo che, a bordo di autobus, sono stati trasferiti nella ex-scuola Delledda di via Cassiodoro. «Siamo soddisfatti - dice il presidente del consiglio provinciale Luigi Rispoli recatosi sul luogo dello sgombero, insieme ai consiglieri della municipalità Maurizio Fusco e Ciro Cinquegrani - finalmente il Comune di Napoli ha deciso di accogliere le richieste dei cittadini, che da tempo hanno chiesto di spostare i rom e gli immigrati che soggiornavano abusivamente da anni in pieno centro storico». Adesso però «bisogna immediatamente iniziare i lavori» come dice Giancarlo Wurzbürger, che nel '95 presentò il progetto del parco. «Le aree adesso sono disponibili - prosegue Wurzbürger - si deve recintare la zona ed iniziare a lavorare, altrimenti si corre il rischio che in poche ore il futuro parco venga nuovamente occupato». Stessa preoccupazione per Rispoli che sollecita l'inizio dei lavori onde evitare «che in pochi giorni la zona sia di nuovo occupata da senza fissa dimora o gruppi rom, precludendo la realizzazione del parco forse per sempre». «Se non partono subito i lavori per la realizzazione del parco della Marinella, - ha aggiunto - la baraccopoli potrebbe immediatamente ricostituirsi». Proprio per fugare questi timori, per oggi è previsto l'abbattimento definitivo delle baracche, con i bulldozer già in funzione dalle prime luci del mattino. «Per quanto riguarda le risorse da impiegare - spiega Wurzbürger - bisogna vedere se i 2 milioni e mezzo, per la realizzazione del parco e la bonifica del sito, sono sufficienti». «Sicuramente - ha proseguito - non meno di 700mila euro serviranno per la bonifica dell'area, dove si trovano rifiuti d'ogni genere e sorta compresi lastroni d'amianto e rifiuti tossici, e per l'abbattimento delle baracche». «È ora di porre la parola fine a questa vicenda, i ragazzi del quartiere hanno bisogno di un posto dove giocare e gli anziani hanno bisogno di un punto d'aggregazione che da troppi anni manca al quartiere» ha infine concluso Wurzbürger. Anche l'assessore alle Politiche sociali e all'immigrazione del Comune di Napoli, Sergio D'Angelo, ha sottolineato l'importanza del trasferimento dei cittadini rom presenti nell'area cosiddetta della Marinella «è una svolta nelle politiche cittadine di accoglienza - ha detto D'Angelo - che corrispondono maggiormente ai bisogni della comunità rom ed alle aspettative della città». «È stata un'operazione - ha proseguito - in linea con il quadro strategico europeo fondato sugli obiettivi dell'integrazione scolastica, dell'inserimento lavorativo, tutela della salute e politiche abitative e che prevede la realizzazione di alloggi per superare la logica dei campi-ghetto». Il trasferimento dei rom, infatti, risolverà i problemi legati alle drammatiche condizioni abitative ed igienico-sanitarie delle persone presenti nell'area, che verranno ospitate, in via temporanea, in apposite strutture, in attesa che si realizzi compiutamente il piano cittadino. «In questo modo, - conclude D'Angelo - oltre a garantire una sistemazione dignitosa ai cittadini rom, sarà restituita l'area al territorio per la definitiva bonifica e riqualificazione, finalizzate alla realizzazione del parco».

Rimpasto In Giunta comunale entrano Palma (Bilancio) e Panini (Lavoro). Valzer di deleghe

«Napoli verso il crac finanziario»

L'allarme di Realfonzo, l'assessore destituito da de Magistris

È il giorno del rimpasto a Palazzo San Giacomo, ma il botto arriva in serata con le frecciate dell'uscente Riccardo Realfonzo: «Il sindaco non è stato corretto nei miei confronti e poi, come gli avevo detto, il cambio dell'assessore al Bilancio in questo momento è un salto nel buio, che rischia di portarci rapidamente in una condizione di crisi finanziaria irreparabile».

La replica piccata del sindaco de Magistris: «È la reazione di chi non ha centrato gli obiettivi e per questo è stato destituito dal suo incarico».

Finisce così una giornata febbrile. In mattina-

ta l'annuncio Enrico Panini e Salvatore Palma sono i due nuovi assessori della giunta arancione. Inoltre c'è un rimescolamento di deleghe. Più forti ne escono Sodano e D'Angelo. A Tuccillo viene tolto il personale che assume il sindaco: «Voglio seguire personalmente la riforma della macchina comunale». Sostituito anche il comandante dei vigili urbani Sementa con Auricchio.

Iannello di Napoli è tua: «Sbagliato mandare a casa Realfonzo. Più che una rivoluzione, Napoli ha bisogno di buona amministrazione».

ALLE PAGINE 2 E 3 **Brandolini**

De Magistris: Realfonzo destituito per incapacità Ha fallito gli obiettivi

Rimpasto con polemiche al Comune di Napoli Arrivano Palma (Bilancio) e Panini (Lavoro)

NAPOLI — Dobbiamo cominciare dalla fine di una delle giornate più convulse della storia recente dell'amministrazione arancione. In serata esce la nota furibonda, calcolata e attesa — dal sindaco — dell'assessore siliurato Riccardo Realfonzo (che riportiamo integralmente nella pagina di fianco). De Magistris non se lo fa ripetere due volte: «È la reazione di chi non ha centrato gli obiettivi e per tale ragione è stato destituito dal suo incarico. Come già detto, anche recentemente in altre occasioni, non prendo, vista anche la mia storia personale, lezioni di legalità da nessuno. Soprattutto quando la legalità è usata per coprire le proprie responsabilità». D'altronde se l'aspettava se a margine della conferenza stampa in mattinata aveva detto: «Attendo di sapere quale sarà il modo in cui lui reagirà pubblica-

mente. Realfonzo sa le cose che gli ho detto ieri sera e sa che sono una persona che fa quel che dice».

Più che un rimpasto è una carneficina. Arrivano due volti nuovi, Enrico Panini e Salvatore Palma, le deleghe rimescolate indicano un percorso preciso che ha seguito il sindaco, cioè smantellare un'area all'interno della giunta i cui cardini erano Narducci e Realfonzo. In una parola scassare, continuare a farlo, anche se la rivoluzione appare leggermente appannata. In una sala strapiena, più di assessori in trepidante attesa di conoscere il proprio destino e di dipendenti comunali che di giornalisti, de Magistris annuncia i cambi, alla destra e alla sinistra le *new entry*. Parte diesel il sindaco: «Ho molto riflettuto in questo anno e i cambi non sono scelte legate a fattori contingenti. Questa amministrazione è nata dalla rottura degli

Comune di Napoli

schemi ed è fisiologico cambiare nel corso di questi anni. Dobbiamo costruire una classe dirigente plurale che non s'innamori delle poltrone che sono temporanee». Ancora soft: «Dovevamo migliorarci. La giunta è una squadra e deve essere coesa, non devono esserci colpi bassi, e in quest'anno non sempre è stata una squadra coesa. Credo moltissimo alla collaborazione tra assessori e dipendenti comunali così come deve migliorare il rapporto tra gli assessori e i consiglieri. Bisogna fare squadra, mentre qualcuno ha pensato più a dei segmenti di gloria personale». Realfonzo non c'è e non s'è dimesso, questo è certo. De Magistris lo ripete più volte «un cambio non vuol dire una bocciatura», ma assomiglia più ad un'*excusatio non petita*, ché poi la verità viene a galla. «L'assessorato al Bilancio, non me ne vogliono gli altri, è il più importante. E se ho cambiato c'è stato qualcosa che non è andato». Cosa? «Servono iniziative strutturali importanti, serve uno scatto di reni: migliorarsi nella lotta all'evasione, nella ristrutturazione, fusione e riorganizzazione delle partecipate, velocizzare la dismissione degli immobili». Insomma pare che in un anno Realfonzo, l'unico ad essere stato al fianco di de Magistris già in campagna elettorale, non abbia fatto nulla. «È

una giornata difficile più dal punto di vista umano che politico. Ho parlato a lungo con Realfonzo. Mi sono affidato a Palma perché è una persona che conosce fino in fondo questi uffici e che immediatamente si calerà in questa avventura. Non vuol dire che boccio Realfonzo che avevo scelto in campagna elettorale, ma io ho la responsabilità di fare le scelte migliori. Mi aspettavo e aspetto moltissimo dal bilancio in termini di innovazione. Non vogliamo campicchiare». Passa poi a presentare i nuovi assessori. Panini avrà la delega del Lavoro e delle crisi industriali, settori in cui le amministrazioni non hanno alcun margine di azione. «Ma Napoli — spiega il sindacalista membro dell'assemblea nazionale del Pd ma non nominato dal Pd (le vie della politica sono sempre misteriose) — è il primo municipio che sceglie di dotarsi di un assessorato come questo. Una scelta che la proietta sulla scena nazionale, ancora una volta la storia passa da questa città». È il turno di Palma. Parabola curiosa questa. Un *dejàvu*, una mossa alla Iervolino. Palma, infatti, è il presidente dei revisori dei conti come Saggese e come Saggese succede a Realfonzo. «Mi sento a mio agio in questo ruolo — spiega il nuovo assessore al Bilancio —. Da interno so quali sono i problemi e i temi». E aggiunge: «In alcuni

posti devono esserci i tecnici, io sono un tecnico e leggo i numeri». Numeri che attualmente recitano: stop ai contratti, per esempio.

Ma dicevamo il rimescolamento delle deleghe. Dopo la cacciata di Realfonzo è la parte più interessante. Una vera cura da cavallo per Sodano che oltre ad essere vicesindaco e avere il delicato settore dell'ambiente, ha ieri avrà la riqualificazione urbana tolta a De Falco. Esce rafforzato anche D'Angelo con un assessorato non più alle Politiche sociali, ma al Welfare, dieta dimagrante per Esposito e Tuccillo che perde il Personale, ovvero uno dei motivi di scontro tra sindaco e direttore generale, da una parte, e Realfonzo e Tuccillo, dall'altra. De Magistris oltre alla delega della polizia municipale, prende l'interim del Personale e della Riforma comunale. «Voglio seguire io personalmente la riorganizzazione — spiega il sindaco — e poi Tuccillo era il più gravato di tutti». «Certo, ha ragione il sindaco — spiega Tuccillo — anche se non ho mai dato segnali di stanchezza. Ma va bene così. Mi dispiace solo che se ne sia andato Realfonzo». Eh no, stavolta non sono dimissioni. La storia è un po' diversa. Tutta ancora da raccontare.

Simona Brandolini

Luigi De Falco



Assessore all'Urbanistica. Deleghe: gestione sito Unesco, edilizia pubblica e privata, antiabusivismo

Antonella Di Nocera



Assessore a Cultura e turismo. Deleghe: cultura, biblioteche e spettacoli, spettacoli e turismo

Anna Donati



Assessore alla Mobilità. Deleghe: infrastrutture, viabilità, arredo urbano, strade, parcheggi, illuminazione

Marco Esposito



Assessore al Commercio. Deleghe: mercati, polizia amministrativa, statistica, pubblicità

Alberto Lucarelli



Assessore ai Beni comuni. Deleghe: acqua pubblica, gare e contratti, assemblee del popolo, avvocatura

Annamaria Palmieri



Assessore a Scuola e Istruzione. Deleghe: asili nido, diritto allo studio, lotta alla dispersione scolastica

Salvatore Palma



Assessore al Bilancio. Deleghe: investimenti e mutui, tributi, programmazione economica, risorse

Giuseppina Tommasielli



Assessore allo Sport. Deleghe: tempo libero, rapporti con gli enti di gestione dei servizi sanitari, giovani

Bernardino Tuccillo



Assessore al Patrimonio. Deleghe: demanio, economato, assegnazione immobili, cimiteri, autoparchi

Enrico Panini



Assessore al Lavoro e alla gestione delle crisi. Deleghe: politiche industriali e zone franche

Più deleghe a Sodano (Bagnoli e Napoli est) e D'Angelo (Welfare). Il Pd si defila: sono nomi non nostri. L'ok della Cgil

Rimpasto al Comune, l'ira di Realfonzo

Palma e Panini in squadra. L'assessore uscente: sindaco scorretto, nutre astio verso chi lo critica

Il giorno in cui il sindaco De Magistris ufficializza il rimpasto in giunta comunale, con la defenestrazione di Riccardo Realfonzo anticipata ieri dal Mattino, esplosione dell'ira dell'ex assessore al Bilancio. «Fino a lunedì - spiega - il sindaco mi aveva confermato la fiducia». E Realfonzo, due anni fa dimissionario «spontaneo» dalla

giunta Iervolino, va all'attacco del sindaco: «Sviluppa un astio verso chiunque, anche nel tentativo genuino di aiutarlo, esprime un punto di vista diverso su qualche argomento», commenta, accusando De Magistris di replicare «il copione già visto con Raphael Rossi e con Pino Narducci, con il quale ho condiviso numerose

battaglie politiche, dalla questione della transazione Romeo alle internalizzazioni della Asia». A sostituire Realfonzo, come anticipato ieri, entra Salvatore Palma al Bilancio, la delega al Lavoro va a Enrico Panini.

**> Pappalardo e Roano
all'interno**

Rimpasto in giunta, scoppia l'ira di Realfonzo

Palma e Panini in squadra. L'ex assessore: De Magistris scorretto. La replica: non accetto lezioni

**Adolfo Pappalardo
Luigi Roano**

Fuori Riccardo Realfonzo, furioso nell'attaccare il sindaco, dentro Salvatore Palma al Bilancio. Un nuovo assessorato al lavoro retto da Enrico Panini proveniente dalla Cgil. Il primo rimpasto di Luigi De Magistris al di là dei cambi in squadra si consuma con una robusta sterzata sulle deleghe. Dove lo stesso sindaco prende in carico quella pesante al personale. Il suo vice Tomma Sodano invece incassa il «coordinamento e sviluppo



L'affondo
«Il sindaco contario al dissesto ma niente

scelte chiare per risanare i conti»

come Bernardino Tuccillo che cede il personale, Marco Esposito che lascia il lavoro e lo sviluppo. E lo stesso Luigi De Falco che ha la delega all'urbanistica e in qualche modo dovrà confrontarsi con Sodano sulla questione dello sviluppo a est e ovest.

E Realfonzo come ha reagito alla defenestrazione? Irato, a dir poco, l'ex assessore. «Sino a ieri mattina (due giorni fa, ndr) - spiega - il sindaco mi aveva confermato la fiducia». Eppure come tre anni fa, quando abbandonò la giunta Iervolino, il copione si ripete paradossalmente ora. «Non è certo questo un modo di procedere corretto, tanto più con chi lo ha aiutato sin dai primi passi della campagna elettorale. Il punto è che il sindaco sviluppa un astio verso chiunque, anche nel tentativo genuino di aiutarlo, esprime un punto di vista diverso su qualche argomento. Si ripete con me - attacca Realfonzo - il copione già visto con Raphael Rossi e con Pino Narducci, con il quale ho condiviso numerose battaglie politiche, dalla questione della transazione Romeo alle internalizzazioni della Asia». De Magistris non ci sta e replica con durezza: «È la fisiologica reazione da parte di chi ha coscienza di non aver centrato gli obiettivi ed è

stato per questo sostituito. Per il resto vale quanto già detto in altre occasioni: non prendo, vista anche la mia biografia, lezioni di legalità da nessuno, soprattutto quando è strumentalmente agitata per nascondere le proprie responsabilità. Così come sono irricevibili, visto l'operato di questa amministrazione, sermoni sulla necessità di governare

in discontinuità, avendo agito in totale rottura col sistema del passato. A Realfonzo consiglio di stare tranquillo: Napoli è in buone mani, soprattutto mani oneste che lavorano assiduamente per il bene dei cittadini e che hanno rilanciato l'immagine di Napoli in Italia e nel mondo». Parola ancora a Realfonzo. «Nelle prime settimane di lavoro feci fare una approfondita due diligence, che trasmisi al sindaco, a seguito della quale gli prospettai subito l'alternativa tra un percorso che ci portasse alla dichiarazione di dissesto e una seria politica di risanamento. Il sindaco scartò subito

la strada del dissesto, senza però nemmeno sostenermi in tutti questi mesi nel perseguire la strada del risanamento». Ma le divergenze sono numerose, accusa sempre Realfonzo.

zo: sulle partecipate, sui grandi eventi e sulla stesura del bilancio: «Estremamente difficile è stato far passare la delibera sui residui attivi. Ed è del tutto chiaro che la mia linea, coerente con l'impostazione già portata

avanti nella mia breve stagione con la giunta Iervolino, evidentemente entrava in conflitto con la politica degli eventi da organizzare in città, e con una visione della spesa pubblica scarsamente consapevole dei pro-

blemi e non molto diversa da quelle del passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La squadra

LUIGI DE MAGISTRIS Sindaco

deleghe: promozione della pace, difesa e attuazione della Costituzione, cooperazione e relazioni internazionali, istituzione della Città metropolitana, grandi eventi, personale e riforma della macchina comunale, comunicazione e promozione dell'immagine di Napoli, protezione civile, grandi progetti e fondi europei, polizia urbana, beni confiscati, anticorruzione, antiracket e anti-usura, pon sicurezza e videosorveglianza

TOMMASO SODANO Vice sindaco, Assessore all'Ambiente

deleghe: rifiuti, igiene della città, sviluppo sostenibile; Paes, energia, smart city, parchi e giardini; mare, tutela degli animali, ciclo integrato delle acque, bonifiche, coordinamento e sviluppo dei progetti di riqualificazione urbana (Bagnoli e Napoli est)

SERGIO D'ANGELO Assessore al welfare politiche sociali

deleghe: politiche familiari, pianificazione ed attuazione del piano socio-sanitario, migranti

LUIGI DE FALCO Assessore all'Urbanistica

deleghe: gestione del sito Unesco, edilizia pubblica e privata, antibusivismo edilizio, condono edilizio, Centro storico, politiche della casa

ANTONELLA DI NÓCERA Assessore alla Cultura e turismo

deleghe: biblioteche, archivi e spettacoli

ANNA DONATI Assessore alla mobilità e infrastrutture

deleghe: viabilità, strade, parcheggi, arredo urbano, suolo e sottosuolo, pubblica illuminazione, impianti tecnologici, metropolitana, sicurezza abitativa, coordinamento lavori e opere pubbliche

MARCO ESPOSITO Assessore a Commercio e attività produttive

deleghe: mercati, pubblicità e affissioni, tutela dei consumatori, polizia amministrativa, artigianato, "made in Naples"

ALBERTO LUCARELLI Assessore Beni comuni e democrazia partecipativa

deleghe: acqua pubblica, cittadinanza attiva, assemblee del popolo, rapporti con le Municipalità, avvocatura, gare e contratti, stato civile, censimenti

ANNAMARIA PALMIERI Assessore a Scuola e Istruzione

deleghe: asili nido, diritto allo studio, dispersione scolastica, integrazione bambini disabili e migranti, progetti speciali per l'infanzia

SALVATORE PALMA Assessore a Bilancio e programmazione

deleghe: investimenti e mutui, controllo della spesa, risorse strategiche, tributi, coordinamento delle Partecipate di concerto con assessori competenti per settore

GIUSEPPINA TOMMASIELLI Assessore a Sport, giovani e pari opportunità

deleghe: impianti sportivi, sanità e rapporti con enti di programmazione e gestione dei servizi sanitari

BERNARDINO TUCCILLO Assessore a Patrimonio e cimiteri

deleghe: demanio, assegnazione e manutenzione immobili, autoparchi comunali, provveditorato, economato

ENRICO PANINI Assessore a lavoro, gestione delle crisi e politiche di sviluppo

deleghe: sviluppo economico, politiche industriali, produzione e servizi, ricerca, zone franche, innovazione e formazione professionale

NUOVI ASSESSORI Salvatore PALMA Enrico PANINI

FUORI DALLA GIUNTA Riccardo REALFONZO Giuseppe NARDUCCI

COMUNICAZIONE

Deleghe, obiettivo lavoro e controllo dei conti

Il dirigente nazionale Cgil sulla frontiera rovente del dramma disoccupazione

La rivoluzione arancione di Luigi De Magistris passa per il primo pit stop con tanto di cambio in corsa di due assessori. Agli uscenti Giuseppe Narducci (Sicurezza) e Riccardo Realfonzo (Bilancio) subentrano Salvatore Palma al Bilancio e Enrico Panini cui va la delega al Lavoro. Come già era successo sotto la gestione Iervolino Realfonzo viene sostituito dal

presidente del collegio dei revisori dei Conti: all'epoca Michele Saggese, adesso Salvatore Palma, entrambi nominati dalla gestione Iervolino. Enrico Panini è invece un sindacalista, componente nazionale della Cgil: a lui toccheranno le deleghe al Lavoro, Sviluppo e la novità della delega alle Crisi aziendali, non di poco conto considerando che lo stesso Comune è ritenuto per numero di dipendenti la più grande azienda del Mezzogiorno d'Italia. Nasce anche l'assessorato al

Welfare che sostituisce di fatto quello alle Politiche sociali e ne completa l'assegnazione delle competenze divise in precedenza con altri assessorati. L'assessore responsabile resta Sergio D'Angelo. Vengono alleggeriti, inoltre, gli assessorati di Bernardino Tuccillo e Marco Esposito. Il vicesindaco Tommaso Sodano perde la delega alla Sanità a favore di Giuseppina Tommasielli che già si occupava di Sport e Politiche Giovanili.



Staffetta

Il Bilancio nelle mani del presidente dei revisori dei conti
Un precedente con la Iervolino

La nota

Napoli va velocemente verso il crac finanziario

L'ex assessore: il cambio è un salto nel buio

di RICCARDO REALFONZO

Desidero esprimere il mio sconcerto, in primo luogo per le modalità con le quali il sindaco ha ritenuto di disfarsi di me. Fino a ieri mattina, infatti, il sindaco mi aveva ripetutamente confermato la fiducia, invitandomi ad andare avanti nel mio lavoro. Solo ieri sera mi ha informato che stava riflettendo sulla possibilità di una mia sostituzione, per confermarci la notizia questa mattina attraverso il vicesindaco. Non è certo questo un modo di procedere corretto, tanto più con chi lo ha aiutato sin dai primi passi della campagna elettorale. Il punto è che il sindaco sviluppa un astio verso chiunque, anche nel tentativo genuino di aiutarlo, esprime un punto di vista diverso su qualche argomento. Si ripete con me il copione già visto con Raphael Rossi e con Pino Narducci, con il quale ho condiviso numerose battaglie politiche, dalla questione della transazione Romeo alle internalizzazioni della Asia. Ma nella campagna elettorale il sindaco non aveva auspicato una giunta di persone con la schiena dritta?

In merito alle scelte di bilancio ho riscontrato una difficoltà costante nei rapporti con il sindaco. Ancora prima dell'insediamento della Giunta, considerata la gravissima condizione delle finanze comunali, gli avevo prospettato la mia linea di gestione del bilancio, fatta di trasparenza, legalità, veridicità delle poste contabili e di quel rigore nell'utilizzo dei fondi pubblici necessario a risanare i conti del Comune e a garantire l'erogazione dei servizi fondamentali in città, soprattutto a vantaggio dei ceti meno abbienti. Per questa ragione, nelle prime settimane di lavoro feci fare una approfondita *due diligence*, che trasmisi al sindaco, a seguito della quale gli prospettai subito l'alternativa tra un percorso che ci portasse alla dichiarazione di dissesto e una seria politica di risanamento, che pure descrissi tecnicamente in un documento ulteriore. Il sindaco scartò subito la strada del dissesto, senza però nemmeno sostenermi in tutti questi mesi nel perseguire la strada del risanamento. Perciò diverse tra quelle mie proposte non sono state da lui accolte e sono rimaste al

palo. Certo sono riuscito caparbiamente a muovere importanti passi nella direzione del risanamento, contenendo di oltre 150 milioni la spesa, battendomi con forza contro gli sprechi. Ma si è trattato spesso di risultati strappati alle stesse resistenze di un sindaco che non voleva prestare attenzione alle esigenze della finanza comunale. Sostanzialmente inascoltato è rimasto il mio invito a rafforzare la lotta all'evasione, ed estremamente difficile è stato far passare la delibera sui residui attivi che imposi nel maggio scorso, finalizzata a fare piena pulizia e verità sulle operazioni di bilancio del passato. E del tutto chiaro che la mia linea, coerente con l'impostazione già portata avanti nella mia breve stagione con la giunta Iervolino, evidentemente entrava in conflitto con la politica degli eventi da organizzare in città, e con una visione della spesa pubblica scarsamente consapevole dei problemi e non molto diversa da quelle del passato.

Anche sul fronte delle società partecipate il lavoro che ho portato avanti è stato difficile ma importante. Sono io che ho portato avanti il lavoro di azzeramento dei precedenti Cda delle partecipate e sono io che mi sono occupato di riscrivere tutti gli statuti delle società comunali. Certo alcune mie proposte sono state bloccate, come nel caso di Terme di Agnano e Mostra d'Oltremare, o hanno avuto il via libera dal sindaco con grande ritardo, come quelle relative a Stoà e a Gesac, ma è grazie al lavoro che ho coordinato che oggi disponiamo di un piano complessivo di riassetto del sistema delle partecipate che è già a buon punto di attuazione. Come nel caso della fusione tra le tre società della mobilità, che, secondo il cronoprogramma, dovrebbe essere pienamente operativo entro fine anno. Tutte operazioni condotte secondo il principio del rigore nel pubblico per la difesa del pubblico, finalizzate al massimo efficientamento e alla salvaguardia dei diritti dei lavoratori e dei cittadini.

Aggiungo a tutto ciò le operazioni che sono andate avanti anche rispetto al governo, al quale ho inviato numerose proposte e con il quale abbiamo intavolato, attraverso iniziativa condotta da me in sede Anci, un tavolo di lavoro per affrontare i problemi della Città. Desidero ricordare che anche la semplice idea di proporre misure di carattere straordinario al governo nazionale ha richiesto tempo e fatica per essere accettata dal sindaco, che per un lungo periodo ha coltivato l'impossibile sogno dell'autosufficienza per un Ente in gravissima difficoltà.

In conclusione: quando il sindaco per la prima volta, ieri sera, mi ha prospettato la possibilità di un mio avvicendamento in giunta, ho provato a spiegargli nuovamente quanto sia stato difficile in questo anno controllare i conti ed assicurare le disponibilità finanziarie del Comune, senza ricorrere alla “creatività” che oggi egli reclama, ma che tanti guasti nel Comune di Napoli ha provocato negli ultimi 15 anni. E ho aggiunto che un avvicendamento all'assessorato, in questa fase, con le enormi dif-

ficoltà che il Comune continua ad incontrare, è un vero e proprio salto nel buio, che rischia di portarci rapidamente in una condizione di crisi finanziaria irreparabile. Ma lui ha ritenuto di assumersi queste responsabilità. Per quanto mi riguarda, torno ancora una volta, con piena serenità, al mio lavoro tra i banchi universitari, soddisfatto per il lavoro ma al tempo stesso preoccupato per la mia città.



**La mia linea entrava in conflitto con
la politica dei grandi eventi
e con una visione della spesa pubblica
scarsamente consapevole dei problemi**

“Scassato” anche Realfonzo

De Magistris lo silura: “Servono idee nuove e coraggio”

ARRIVA la giunta de Magistris bis. Fuori Riccardo Realfonzo, il bilancio va a Salvatore Palma, ex presidente dei Revisori dei conti. Nasce un nuovo assessorato del Lavoro

affidato all'emiliano Enrico Panini, proveniente dalla segreteria nazionale Cgil. Smistate diverse deleghe. Ad Alberto Lucarelli vanno avvocatura, gare e contratti. Il

sindaco fa il pieno di competenze: a suo nome ne concentra ben 17. Frecciate a Realfonzo: “È mancato un lavoro di squadra, servono idee nuove e coraggio”. Possibilità

di altri incarichi? “Vediamo ora come reagisce pubblicamente”.

TIZIANA COZZI
A PAGINA 11

De Magistris tiene per sé 17 deleghe

Nomina due assessori e silura Realfonzo: “Vediamo ora come si comporta”

TIZIANA COZZI

LA PARTITA si chiude a mezzogiorno quando il sindaco Luigi de Magistris annuncia il nuovo assetto di giunta. La responsabilità del bilancio a Salvatore Palma, commercialista ed ex presidente dei Revisori dei conti di Palazzo San Giacomo. Il peso del Lavoro, gestione delle crisi e politiche di sviluppo all'emiliano Enrico Panini, proveniente dalla segreteria nazionale Cgil, uomo vicino a Susanna Camusso. «Sappiamo che sono competenze che spettano al governo — precisa subito il sindaco — così come dalle regioni arrivano i flussi. Ma anche i grandi municipi devono dire la loro quando si sta per chiudere un'azienda».

Fuori Riccardo Realfonzo. L'impasse è superata, ora è dietro l'angolo. «Non è una bocciatura — si affretta a chiarire de Magistris — sono soddisfatto del bilancio della nostra amministrazione. Ma sono turbato sotto il profilo umano. Realfonzo era l'unico da me scelto in campagna elettorale. Ma c'era bisogno di un cambiamento. Certo, se faccio un cambio è lapalissiano che qualcosa non è andato». In un anno, le loro strade si sono divise, un giorno dopo l'altro. «È mancato un lavoro di squadra — sottolinea — e ritengo che le persone debbano capire le proprie attitudini ai momenti storici. Siamo in un momento di crisi e non serve chi gestisce l'ordinario e pensi solo a pagare gli stipendi, ma chi abbia idee nuove e coraggio nel rischiare». Proposte innovative, modelli

e forme economiche alternative, «insomma chiedo azioni forti, oggi mi aspetto molto dalla delega al Bilancio. Giudicateci dai fatti, non dalla pesatura delle deleghe». In cantiere, anche una possibilità di ripescare l'ex assessore per altri ruoli. Ad una condizione. «Vediamo ora quale sarà il modo in cui reagirà pubblicamente — aggiunge il sindaco —. Sono una persona che fa quello che dice, adesso però prima di rendere pubblica la mia idea voglio aspettare la sua reazione». Realfonzo in serata verga la sua replica al veleno, è difficile che il dialogo ora prosegua. Il discorso passa subito altrove, affronta argomenti meno scottanti ma comunque problematici: la ridistribuzione delle deleghe. È proprio il sindaco a fare il pieno. A suo nome ne concentra ben 17. Alle 11 competenze già a suo carico ieri se ne sono aggiunte altre 6: 4 dell'ex assessorato di Narducci (Polizia municipale, beni confiscati, politiche anticorruzione, sicurezza e videosorveglianza), più la delega al Personale e la neonata istituzione della città metropolitana. «Conto di liberarmi di qui a qualche mese della delega al Personale — spiega — l'ho assunta io per liberare l'assessore Tuccillo dai troppi carichi. Mentre quella della Polizia municipale adesso la ritengo definitiva». Al comando della Polizia municipale va Attilio Auricchio, capo di gabinetto del sindaco. Subentra al posto del comandante Luigi Sementa, il cui contratto scade a fine mese. Lo sfioramento della spesa per il personale evidenziato dalla Corte dei Conti,

sottolinea il primo cittadino, nega la possibilità di rinnovare contratti a dirigenti esterni.

Alleggeriti gli assessorati di Bernardino Tuccillo che perde il Personale, Pina Tommasielli (perde deleghe assegnate a Sergio D'Angelo ma ottiene la Sanità, «vogliamo avere maggiore peso decisionale» dice il sindaco) e Marco Esposito (perde il Lavoro). Rafforzato Sergio D'Angelo che va alla guida di un vero e proprio dicastero del Welfare, mentre Alberto Lucarelli acquista 3 deleghe dell'ex assessorato Narducci (avvocatura, gare e contratti) che di fatto scompare del tutto. «Questa amministrazione è nata dalla rottura degli schemi — aggiunge il sindaco — è fisiologico che una squadra possa cambiare. C'è bisogno di un gruppo coeso, forte e non sempre lo è stato, questo è uno dei motivi del cambiamento. Non sarà l'ultimo». Tra i problemi, la gestione personalistica di alcuni: «Bisogna fare squadra — sottolinea il sindaco, con un probabile riferimento a Realfonzo e Narducci — mentre qualcuno ha pensato più a dei segmenti di gloria personale. Agli assessori dico di non innamorarsi delle poltrone, non ci devono essere personalismi». Nei prossimi giorni, sarà la volta della riorganizzazione della macchina comunale, alla luce dei limiti imposti dallo sfioramento. Panini e Palma sono vicini al Pd. È chiara l'intenzione del sindaco di avviare un dialogo più forte con la sinistra moderata. «Rafforzaremo il rapporto con i partiti di centrosinistra — conferma — da Napoli vorrei che partisse un progetto

to per dimostrare che è nato un nuovo centrosinistra nella nostra città, aperto ai movimenti e alla cittadinanza attiva, che possa aiutare i partiti anche a livello nazionale». È qui che può nascere un

"laboratorio Napoli". «Nei prossimi giorni apriremo una nuova fase costituente del laboratorio — conclude — abbiamo l'ambizione di voler delineare e anticipare il futuro schieramento che andrà

a vincere le elezioni 2013». Il filo diretto con il Pd è aperto: il sindaco ne ha discusso con Bersani, Vendola, Di Pietro e Ferrero.

“È mancato il lavoro di squadra, ora serve uno che abbia idee nuove e coraggio”

Auto guasta, stop agli interventi psichiatrici

GIUSEPPE DEL BELLO

EMERGENZE psichiatriche, stop all'assistenza domiciliare. A meno di due mesi dalla cancellazione dei turni notturni e festivi previsto per le urgenze, un'altra tegola si abbatte su un settore già penalizzato dai tagli. E se una settimana fa c'era stato il primo allarme per la mancanza di vetture di servizio, oggi arriva un secondo avvertimento e una denuncia dei medici: «Gli infermieri non sono più disponibili a raggiungere il domicilio dei pazienti con auto propria o con i mezzi pubblici».

Il disservizio coinvolge, per ora, il distretto 24, cioè i quartieri San Ferdinando, Chiaia e Posillipo: se al centro di Salute

mentale arriva una richiesta di intervento urgente, l'équipe è costretta a rifiutarsi. «Tra l'altro, nessuno degli operatori è coperto da un'assicurazione che li tuteli in caso di incidenti stradali», dice uno specialista, «come accade quando ci si sposta senza auto della Asl». Solo dieci giorni fa uno psichiatra responsabile dell'emergenza si è rivolto alla questura, inoltrando un esposto poi girato al commissariato San Ferdinando: «Ho riferito delle numerose chiamate alle quali non è stato possibile rispondere con l'intervento domiciliare, ma nessuno è intervenuto per risolvere il problema». Come senza risposta sono rimaste le «segnalazioni dell'auto di servizio guasta indirizzate al direttore del

dipartimento di Salute mentale: «E così che sono saltate le visite e, anche, le terapie programmate». Queste ultime hanno scadenze da rispettare perché gli antipsicotici *long acting* sono somministrabili solo a domicilio da personale qualificato. Ma il generale Maurizio Scoppa, commissario della Napoli 1 centro, è inflessibile: «parlano i numeri, di notte si facevano pochissimi interventi, quindi è giusto che l'emergenza venga affrontata dal 118». Di tutt'altro parere Francesco Blasi, segretario della Fondazione "Sergio Piro": «Il 118 in sostituzione al servizio psichiatrico? È contrario alla legge 180 nazionale e 183 regionale».

Il medico: "pazienti e familiari penalizzati dalla situazione. Ho inoltrato una denuncia, ma non è servito a nulla"

SANTA LUCIA ASSERRAGLIATI DAVANTI ALLA REGIONE

Disabili, va avanti da lunedì lo sciopero della fame

Èdurato un'intera mattinata e buona parte del pomeriggio di ieri, davanti alla sede della Regione Campania in via Santa Lucia, un presidio con sciopero della fame e mancata assunzione di farmaci salvavita da parte di un gruppo di invalidi che chiedono al presidente della Giunta, Stefano Caldoro, l'attuazione di una legge regionale del marzo 2011 che prevede l'individuazione e l'allestimento di parcheggi all'interno dei siti ospedalieri da affidare in gestione ai portatori di handicap.

In una lettera aperta distribuita ai passanti i disabili, la cui protesta ha avuto inizio lunedì, hanno spiegato i motivi della protesta. «Un progetto a costo zero - chiarisce Vincenzo Chiaro presidente dell'associazione Abilitando promotrice con gli iscritti locali dell'associazione nazionale trapiantati epatici dell'iniziativa - che metterebbe in condizione decine di disabili di raggiungere un'autonomia economica fino a sgravare lo Stato, se le nostre stime di incasso venissero rispettate, dei costi della pensione che ci viene erogata». Uno dei manifestanti, che hanno dichiarato di non voler abbandonare il presidio fino alla risoluzione delle loro richieste, in mattinata è stato colto da malore e portato in ospedale.

«Questo tipo di progetti - continua Chiaro - sono già sperimentati con successo in altre città europee. Chiediamo a Caldoro l'opportunità, senza pesare sulle casse della Regione alla quale anzi

arriverebbe una percentuale del ricavo per l'utilizzo del suolo pubblico, di farci sentire inattivi mettendoci in condizione di fornire un servizio utile alla collettività». Nessuno di loro ha dunque intenzione di arrendersi. Inoltre si chiedono il perchè delle lungaggini burocratiche per l'attuazione di un progetto che, oltre che ad essere a costo zero, potrebbe servire per rimpinguare le casse del governo locale.



SCAMPIA PICCOLI NEGOZI ALLA CHIUSURA

La crisi avanza più dei saldi Commercio pronto alla resa

Sladi ormai rodati, ma gli esercenti del centro di Napoli, dopo la prima settimana di vendite, dichiarano: «Il bilancio è sicuramente negativo. Abbiamo registrato il 30% di vendite in meno rispetto al 2011». La situazione è ancora più tragica nella periferia nord di Napoli, in quartieri come Scampia, in cui la crisi economica ha seriamente minato le finanze del ceto medio. A dicembre scorso, proprio per



cercare di agevolare i titolari delle attività commerciali del quartiere, il consigliere della VIII Municipalità, **Ciro Esposito**, aveva richiesto all'assessore **Tuccillo**, di adottare la delibera che prevede la riduzione del canone di locazione di ben il 50%. Ciò non è stato approvato e intanto i pochi commercianti ancora attivi a Scampia, riuscendo ad arrivare a fine mese per il rotto della cuffia, temono di dover chiudere bottega da un giorno a un altro. Sono soprattutto i negozi d'abbigliamento e quelli di telefonia in ginocchio. Secondo gli esercenti la colpa va attribuita ai centri commerciali, alla loro capacità di attrazione e ai loro sconti, capaci di arrivare a prezzi insostenibili per piccoli negozi. Tradizionalmente il settore meno colpito dalla crisi è sempre stato quello alimentare, ma negli ultimi tempi le congiunture negative hanno coinvolto anche quest'ultimo. Sono in maggioranza gli anziani che tendono a spendere nei negozietti ritenendo che i prodotti che trovano dal fruttivendolo o dal salumiere di fiducia, siano di qualità superiore rispetto a quelli degli ipermercati. Ma alcuni titolari di negozi di alimentari dichiarano: «Dopo i tagli alle pensioni, comprano il minimo indispensabile».

Fabiana Gaeta

Artisti di strada: ecco il bando per 330 posti

CORNER PER giovani artisti in città: 330 posteggi situati in 40 diverse aree della città che coprono tutte le dieci municipalità cittadine - dal centro storico alle periferie - saranno messi a disposizione dei giovani dai 18 anni in su, di qualsiasi nazionalità, per l'esposizione e la vendita di prodotti frutto del proprio ingegno, a carattere creativo, per prodotti non seriali e non alimentari. Il bando per l'assegnazione viene presentato oggi alle ore 11.45, presso la Sala giunta di Palazzo San Giacomo dall'assessore allo Sviluppo Marco Esposito.

Per la partecipazione al bando, ai sensi della legge Bersani, non è richiesta l'iscrizione al registro delle imprese della Camera di Commercio. •••



Marco Esposito

PORTICI

L'iniziativa per incentivare il turismo culturale Un centro musicologico in città, oggi la presentazione del progetto

PORTICI (ac) - Oggi alle dodici la conferenza stampa del maestro **Roberto De Simone** che illustrerà il progetto Centro musicologico ed etno-musicologico "Carlo Gesualdo da Venosa", oggetto della deliberazione della giunta del Comune di Portici dello scorso 5 luglio 2012. Nel corso dell'incontro il maestro De Simone, alla presenza del sindaco **Vincenzo Cuomo** (nella foto), dell'assessore all'Urbanistica **Rosario Frosina** e del professor **Nicola Spinoza**, esporrà gli elementi costitutivi di un progetto nato dall'esigenza di raccogliere, in un luogo consono e prestigioso, un patrimonio artistico-culturale frutto di una quarantennale attività di ricerca in ambito musicale ed antropologico per tutto il territorio della Campania. Il Centro Studi sarà rivolto a coloro che vorranno approfondire studi etnomusicologici, musicali, teatrali e antropologici, e a turisti internazionali attratti dalle



attività del Centro "Carlo Gesualdo". Parallelamente partirà un lavoro di organizzazione ed elaborazione del Museo, il quale richiederà un ineludibile approfondimento con le Istituzioni locali competenti, che hanno già espresso la volontà politica ed amministrativa di rendersi promotrici e sostenitrici di tutta l'iniziativa "Carlo Gesualdo". Un ulteriore progetto, quindi, finalizzato anche all'incremento delle presenze turistiche, da sempre un obiettivo dell'amministrazione comunale di Portici.

FERROVIA DONNE E BAMBINI ACCAMPATI SOTTO AL COMUNE E UOMINI A SORVEGLIARE GLI SCATOLI

Sgombero del Virgilius, famiglie in strada

La storia dell'Hotel Vergilius e dei suoi occupanti trova finalmente un finale. Ci sono voluti due giorni e lo schieramento massiccio di forze dell'ordine per liberare l'albergo dai suoi occupanti, ma da oggi proprietaria e gestori dell'hotel possono cominciare a guardare al futuro, chiudendo un capitolo lungo undici anni. È passato precisamente un anno da quando il Comune ha interrotto i rapporti con l'albergo e ha messo i gestori in condizione di dover sfrattare i circa 120 alloggiati dalle stanze della struttura. Le operazioni di sgombero sono iniziate lunedì di buon mattino. Alle otto le forze dell'ordine erano già sul posto. Ci sono voluti circa ottanta tra poliziotti e carabinieri, supportati da tre squadre di polizia municipale che ha provveduto a chiudere al traffico le strade intorno all'albergo, per svuotare le stanze dell'hotel Vergilius da persone e cose. «È stata un'esecuzione di sfratto difficile e delicata, soprattutto per i profili umani che l'hanno caratterizzata – spiegano gli avvocati della Maxjo, Nicola Montella, Emanuela Romaniello e Alberto Borzillo – Lo stesso Ufficiale Giudiziario, il dottor Ernesto Martone, ha affrontato con sensibilità umana e professionale queste giornate difficili, dimostrando un grande senso del dovere». Gli avvocati della Maxjo hanno spiegato che le sei famiglie evacuate dai palazzi pericolanti di vicolo Longo a Carbonara hanno potuto fare ritorno alle loro abitazioni. Contestualmente allo sfratto sono state loro consegnate le chiavi delle loro abitazioni, per gli altri nuclei familiari, ancora non si è trovata una soluzione, ma in queste ore l'Assessore alle Politiche Sociali Sergio D'Angelo aspetta di conoscere la lista delle famiglie che accetteranno i tremila euro per nucleo familiare, come una tantum, che il Comune ha deciso di stanziare per gli sfollati del Vergilius. Presenti all'esecuzione dello sfratto anche gli assistenti sociali, che hanno prospettato alle famiglie una serie di soluzioni transitorie per affrontare la prima emergenza, ma gli sfollati non hanno voluto prendere in considerazione l'idea di separare le famiglie, facendo andare i bambini in case famiglia, le donne dalle suore di Calcutta e gli uomini al dormitorio pubblico. Hanno preferito rimanere in strada e passare la notte accampati. Le donne con i bambini al seguito, sono rimasti sotto palazzo San Giacomo, mentre gli uomini sono rimasti davanti all'albergo a fare la guardia a tutti i beni accumulati in anni di stazionamento nella struttura.

Lavatrici, asciugatrici, lavastoviglie, culle, letti, materassi, divani, cucine complete, materiale sufficiente per riempire 50 appartamenti, accumulato in poco più di un decennio, adesso è allineato su un marciapiede. A fare la guardia agli scatoloni, tra gli altri, c'è anche Carmine Recano che racconta: «Sette famiglie hanno dormito per strada. Tra le donne che sono rimaste sotto al Comune c'è anche mia cognata che ha avuto un cesareo 9 giorni fa, insieme alla bambina appena nata. Noi rimarremo in strada fino a quando non avremo risposte dal Comune». Nel frattempo, da piazza Municipio, arriva la signora Titina con le ultime notizie: «Non solo al Comune non vogliono riceverci, ma ci hanno detto pure di non rimanere là sotto con i bambini, altrimenti arrivano gli assistenti sociali e ci levano i figli». Un destino diverso, invece, riguarda i 42 rifugiati politici che ancora sono ospitati all'interno della struttura. I migranti sapevano già che il provvedimento di sfratto di questi giorni non riguardava loro, perché della loro situazione si discute oggi in un incontro in Comune tra gli avvocati della Maxjo e l'Assessore D'Angelo.

Claudia Sparavigna

Melito Entro il 27 luglio la presentazione delle domande. L'assessore Pentoriero: siamo vicini alle fasce deboli

Soggiorno climatico per gli anziani, il Comune stanZIA i fondi

MELITO (Mario Lemme) - E' stato fissato per il prossimo 27 luglio il termine ultimo per la presentazione di domande di partecipazione al soggiorno climatico per anziani e diversamente abili in programma nella prima decade di settembre. "L'amministrazione comunale realizza un soggiorno a favore di persone anziane ed uno a favore di persone disabili, in località e strutture alberghiere idonee, con lo scopo di favorire la socializzazione e l'integrazione sociale degli stessi - ha spiegato l'assessore ai Servizi sociali **Agostino Pentoriero** (nella foto) - Tenuto conto delle esperienze degli anni precedenti ed in base ad un'indagine operata tra le persone anziane e le persone disabili residenti sul territorio, in ordine al luogo del

soggiorno, si è ritenuto opportuno fissare alcune direttive relative alle modalità di erogazione del servizio". La formula sarà quella della pensione completa e a poter partecipare ai soggiorni che si terranno ad Ascea Marina e Chianciano Terme saranno centocinquanta anziani (cinquantaquattro andranno a riposarsi a Chianciano Terme e novantasei saranno invece ospitati in una struttura alberghiera ad Ascea Marina). Sempre ad Ascea Marina si recheranno invece centodieci diversamente abili ed anche per loro la formula sarà quella pensione completa (quaranta diversamente abili, con percentuale d'invalidità al 100%, potranno godere della presenza di un accompagnatore, altri quaranta, con analoga percentuale di invalidità,

dovranno invece farne a meno, così come le trenta persone con una percentuale d'invalidità tra settantacinque per cento ed il 99 per cento). Le persone diversamente abili interessate, residenti nel Comune di Melito, dovranno presentare all'ufficio Protocol-

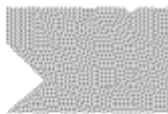
lo apposita istanza, come da modello in distribuzione presso il settore Servizi Sociali a cui dovrà essere allegata la seguente documentazione: copia decreto con la percentuale di invalidità posseduta, certificato medico attestante l'idoneità fisica e l'autosufficienza dell'accompagnatore, certificato di residenza, fotocopia del documento di riconoscimento e certificato Isee anno 2011.

Lotta al cancro

L'Alts e i corsi «Creando e ballando mi curo»

NAPOLI — È stato un anno intenso che si conclude in positivo, per L'Alts, l'Associazione per la Lotta ai Tumori del seno, fondata a Napoli nel 1986, grazie al progetto «Il cerchio delle donne» supportato da un numero sempre crescente di volontari e un Consiglio direttivo qualificato che ne indirizza l'operato. Tra le iniziative i corsi: «Creando mi curo» dedicato alle pazienti ricoverate in attesa di intervento presso il reparto di Senologia del Pascale, che ha voluto trasmettere, attraverso l'attività manuale (creando collane, bracciali e orecchini) attività che distraggono dal percorso ospedaliero e «Ballando mi curo», dedicato alle donne di Chiaia e Torretta, presso l'Istituto Fiorelli.

In piazza per dire no al sito di compostaggio



Questa mattina

NAPOLI (es) - Questa mattina alle 10 l'associazione onlus Campania in Movimento, il comitato civico 'Gli Affumicati' e il comitato civico 'Salviamo Scampia' manifesteranno presso l'ingresso della VIII municipalità in viale della Resistenza poiché, dichiarano: "il Comune di Napoli con delibera n. 319 del 3 maggio 2012 ha deciso di collocare a Scampia, un sito di compostaggio, dove verranno lavorate oltre 30 mila tonnellate di rifiuti organici anche di altri quartieri". Per quel che riguarda Scampia, fanno presente i

componenti dei comitati e dell'associazione, oltre

agli "innumerevoli problemi seri di degrado e disservizi che sono già presenti (un accampamento rom legale, un altro abusivo di oltre 1000 unità che vista la collocazione non permettono l'apertura dell'asse mediano, e dove si appiccano quotidianamente roghi tossici da 17 anni, un'isola ecologica, carcere, centro di recupero per tossicodipendenti, mega parcheggio Asia appena inaugurato con oltre 200 automezzi già oggetto di esposto-denuncia sottoscritto da centinaia di residenti per le attività illecite poste in essere dall'Asia all'interno e all'esterno dello stesso) alla fine vi è la discarica di Chiaiano". Questa

mattina i componenti delle associazioni, dei comitati e i semplici residenti di Scampia scenderanno in piazza per esprimere il loro dissenso,

poiché "i cittadini - dichiarano - sono stanchi di essere trattati come pattumiere, accogliendo per anni tutto quello che altrove non vogliono. Scampia per fortuna o sfortuna di qualcuno è Napoli, ed è evidente che questo non deve essere più ignorato". I componenti dell'associazione onlus Campania in Movimento, il comitato civico 'Gli Affumicati' e il comitato civico 'Salviamo Scampia' hanno scritto anche al sindaco di Napoli Luigi De Magistris. Una missiva dai toni molto duri in cui chiedono che si smetta di 'martoriare' un quartiere che stando a loro ha già pagato per il resto della città.

L'INIZIATIVA
*Allarme tumori,
scendono
in campo
le associazioni
ambientaliste*

POZZUOLI (mm) - In città cresce l'allarme per l'aumento considerevole delle patologie oncologiche registrate negli ultimi tempi. Per stabilire se l'ambiente circostante sia correlato al numero sempre crescente dei tumori, scende in campo Acli Dicearchia di Pozzuoli. L'associazione presieduta nata con l'intento di offrire un valido supporto ai cittadini, annuncia l'imminente nascita dell'"Osservatorio per la tutela dell'ambiente e della salute". L'obiettivo del progetto - come sottolineato dai suoi stessi membri - è quello di avviare un'indagine a tutto campo che preveda il coinvolgimento diretto dell'Università degli studi di Napoli, del Cnr e degli organi istituzionali preposti alla salvaguardia della salute e dell'ambiente. "Partendo dalla considerazione che nella nostra città si registra un preoccupante incremento delle malattie oncologiche - è scritto in una lettera - l'osservatorio sarà impegnato ad approfondire le diverse tematiche. La prima iniziativa - spiegano i promotori della stessa - sarà quella di chiedere al sindaco di dare avvio ad un'indagine conoscitiva del territorio puteolano volta ad accertare le condizioni strutturali del patrimonio edilizio, l'eventuale presenza di rifiuti tossici e delle antenne".

REGIONE. 1 Torna oggi in Consiglio, per il via libero definitivo, il disegno di legge per la riforma della disciplina regionale sulla caccia. Il testo prevede l'abrogazione dell'articolo 34 dell'ultima Finanziaria. Protestano gli ambientalisti. ●●● 20

REGIONE. 5

Caccia, oggi la riforma. Wwf e Lipu all'attacco

DI ANTONELLA AUTERO

TORNA oggi in Consiglio regionale, per il via libero definitivo, il disegno di legge per la riforma della disciplina regionale sulla caccia rinviato nelle Commissioni per ragioni tecnico-burocratiche. Il testo prevede l'abrogazione dell'articolo 34 dell'ultima Finanziaria (che limitava molto in Campania l'attività venatoria).

Una prospettiva che, se da un lato accontenta le pressanti richieste di Federcaccia, solleva la protesta degli ambientalisti che in una lettera a governatore e presidente della Regione, due settimane fa, hanno bollato come "pericolosa" la legge che "all'articolo 36 permette la caccia su tutto il territorio regionale alla selvaggina migratoria senza limite territoriale e senza vincolo di ambito di caccia". Ma dopo lo stop dell'ultima seduta il presidente della Commissione Attività produttive, **Giovanni Baldi**, si dice ot-

timista: "L'assise regionale si appresta a concludere finalmente l'iter della nuova legge sulla caccia che ridarà a tutta la materia organicità e soprattutto farà giustizia di alcune sperequazioni che si sono registrate, ad esempio, con la legge Finanziaria dello scorso gennaio". Baldi si schiera a difesa dei diritti del mondo venatorio: "Le sollecitazioni ascoltate in questi mesi - dice - si sono tramutate in una ventina di emendamenti presentati da me per migliorare il testo di legge. Dopo anni di incomprensioni è giunto il momento di mettere un punto fermo sull'intera materia. A partire dalla cancellazione dell'articolo 34 della stessa Finanziaria che di fatto poneva problemi di equità tra gli stessi cacciatori all'interno degli Ambiti territoriali di Caccia".

Riflessioni che trovano la netta opposizione delle associazioni ambientaliste che tor-

nano alla carica: "Una nuova legge regionale sulla caccia metterebbe a serio rischio moltissime specie", è l'appello lanciato dalle associazioni ambientaliste Wwf, Legambiente e Lipu.

"Questa legge, se approvata - spiegano le associazioni in una nota - cancellerebbe la normativa regionale esistente e con essa tutte le modifiche positive attuate dopo il 1992 e dovute alla legge nazionale approvata dopo i referendum ambientali degli anni '80".

Tra le modifiche ritenute più negative quelle che permettono la caccia agli uccelli migratori anche senza che i cacciatori rispettino il territorio di appartenenza a loro assegnato (come avviene ora). "Questo favorirà un vero e proprio massacro per tantissime specie di uccelli che transitano sui nostri cieli", precisano Wwf, Legambiente e Lipu. ●●●

Che cosa prevede la legge

- Vietata cattura di fauna selvatica in Campania
- Istituzione di centri di recupero della fauna selvatica
- Nuove regole per gli appostamenti fissi
- Allevamento vendita e detenzione disciplinati dalla giunta
- Chi caccia deve pagare una tassa regionale
- Regolamento a livello locale affidato alle Province

La legge abroga l'articolo 34 dell'ultima Finanziaria regionale che prevedeva limitazioni ai cacciatori campani

La lettera

Un documento svuota il Madre

EDUARDO CICELYN

GENTILE direttore, in una delle sue prime interviste ("La Repubblica", 13 luglio) l'ex rettore del Suor Orsola Benincasa Francesco De Sanctis, da pochi giorni chiamato dal ministro Ornaghi a presiedere il Consiglio superiore dei Beni culturali, ha parlato del Madre come di «un punto di riferimento per Napoli», proponendosi di contribuire alla sua «rinascita». In effetti, sarebbe auspicabile, sebbene poco credibile, che il ministero trovasse il modo e magari un po' di risorse per sostenere la resurrezione del Madre.

SEGUE A PAGINA X

UN DOCUMENTO SVUOTA IL MADRE

EDUARDO CICELYN

(segue dalla prima di cronaca)

Giacché non c'è da illudersi sulla qualità e la forza taumaturgica dei progetti futuri della Fondazione Donnaregina. Quasi archiviate le note problematiche finanziarie che la fantasiosa assessora Miraglia proclama di aver risolto a giorni alterni, resta da chiedersi se i nuovi indirizzi strategici, annunciati solo parzialmente alla stampa dal presidente Forte, forniranno al Madre la bacchetta magica o almeno gli strumenti necessari per ridiventare il museo che molti napoletani e i turisti di tutto il mondo hanno imparato ad amare negli scorsi sette anni. Per quanto ne so, avendo avuto modo di leggere (e di criticare, inascoltato, nelle sedi istituzionali) i documenti programmatici approvati dal Cda della Fondazione, mi sono convinto che in quelle carte sia invece sancita la rinuncia o quantomeno una lenta e ineluttabile abdicazione alle normali funzioni museali del palazzo di via Settembrini. Nessuno lo dice apertamente, ma non si può fingere di non sapere che le linee strategiche redatte dal presidente Forte e condivise dal Cda descrivono il nuovo Madre come un mero contenitore di opere d'arte da collezionare e raccontare al pubblico (ammesso che si troveranno prestatori di un certo prestigio intenzionati a collaborare senza rendi-

conto), mentre le iniziative davvero qualificanti per un museo d'arte contemporanea (mostre, eventi, produzione di opere, progetti con artisti, laboratori didattici) è previsto che traslochino in altri luoghi, intrecciandosi con le attività di soggetti diversi, diffusi sul territorio e praticamente tutti privati. Da oltre sette mesi è depositato in Regione — l'istituzione a cui notoriamente appartiene il palazzo ristrutturato da Alvaro Siza — un documento intitolato "I cinque cerchi. Indirizzi strategici della Fondazione Donnaregina 2012-2014", di cui finora non si è offerta, né alcuno ha mai richiesto la diffusione integrale. Dato che la delibera di approvazione risale al 9 gennaio scorso, ci si chiede se sia legittimo apporre per un tempo così lungo una sorta di segreto "aziendale" sulle strategie di un'istituzione pubblica che programma e spende i soldi della collettività.

D'altronde, non c'è chi creda che i governanti di palazzo Santa Lucia siano all'oscuro del progetto della Fondazione di trasferire ad altri risorse regionali e soprattutto europee, duplicando attività e disperdendo competenze professionali. O che il presidente Caldoro e

L'assessore Miraglia non abbiano capito come tutto ciò renderà il Madre più piccolo e più povero, mentre il trio Forte-Blandini-Cherubini sparge fumo fingendo di lavorare a generici e altisonanti progetti culturali. Chi legge il documento approvato, infatti, sarà frastornato ma non convinto dalla temeraria apertura verso un imprecisato dialogo tra Mediterraneo e Mitteleuropa; vi risconterà un'ansia da prestazione nell'idea testosteronica di coproduzioni da impiantare in Brasile, in India, in Cina, in Russia, in Sud Africa e, perché no?, anche negli Stati Uniti d'America; poi si rassegherà accettando una più modesta

ricognizione delle realtà esistenti, magari con una promessa turnazione di eventi sul territorio campano. E infine andrà inevitabilmente a sbattere contro la partnership triennale con la Fondazione Morra Greco, votata alla produzione di mostre, opere d'arte, progetti educativi e residenze d'artista, in virtù di un accordo formale che addirittura obbligherà il futuro direttore del Madre a condividere progetti culturali con un privato (odontoiatra di professione) che non si è mai avvalso della collaborazione di un direttore artistico, né dei consigli di un comitato scientifico; che organizza eventi in uno scantinato del centro

storico privo degli elementari sistemi di sicurezza per il pubblico e per le opere; che ama scommettere sulle traiettorie di giovani meteore nel mercato globale dell'arte; che può però vantarsi di aver avuto fino all'ottobre scorso nel proprio consiglio d'amministrazione un professore di nome Pierpaolo Forte.

La riforma dello Statuto della Fondazione, risalente al luglio del 2011, si è rivelata un fallimento: nessuno ha bussato alla porta per portare denaro e prendere un seggio nel Consiglio d'amministrazione. La Regione sembra condannata a restare fondatore unico, per giunta in tempo di crisi. Tuttavia il professor Forte non si è scoraggiato e ha elaborato con i soli fondi regionali (promessi e mai ricevuti) piani ambiziosi. Non una parola ha però ritenuto di dover spendere sulle mostre future del Madre, e infatti ne "I cinque cerchi" si discetta sempre e soltanto di mostre della Fondazione Donnaregina da organizzare in occasione di grandi eventi cittadini. Una disattenzione, un lapsus? Forse, ma intanto finalmente si comprende la ragione per cui nella pianta organica del nuovo corso (anche questa approvata il 9 gennaio dal Cda) sono scomparse le figure dei curatori, del conservatore, degli addetti alle pubbliche relazioni e alla didattica, tipiche professionalità museali.

La mia sensazione, per dirla tutta, è che la Fondazione Donnaregina, riformata dalla giunta Caldoro, abbia tutt'altro scopo che gestire il Madre. E che si sia trasformata in un organismo alieno, di surroga e di mescola dei poteri d'indirizzo politico con quelli di spesa: una specie di assessorato mutante delegato al sottogoverno del vasto e tentacolare settore dell'arte contemporanea che, per soddisfare in tempi di magra gli interessi dei "clientes" (alcune gallerie e alcune fondazioni private), non trovando altra linfa vitale, si è messo a succhiare prerogative culturali e risorse finanziarie dal corpo indifeso del museo. Si tratta con ogni evidenza di un'aggressione subdola e parassitaria, destinata a rendere di giorno in giorno sempre più flebile la voce del museo d'arte contemporanea, la cui potenza espressiva era diventata nel giro di pochi anni quel "punto di riferimento per Napoli", generosamente segnalato dal presidente del Consiglio superiore dei Beni culturali. Resto perciò convinto che nel breve tempo il Madre non avrà alcuna possibilità di rinascere. E se l'opinione pubblica non è mai stata informata delle scelte già fatte, come potrà giudicare i progetti a venire e l'operato dei nuovi gestori del Madre?

L'autore è ex direttore del Madre

Il dibattito

Quel che il governo non fa per il Sud

Francesco Grillo

La strategia che il ministro della Coesione territoriale Fabrizio Barca ha esposto ieri sul Mattino presenta indubbiamente alcuni elementi di discontinuità rispetto al passato. L'idea

di puntare alla riorganizzazione dei grandi servizi pubblici a partire dalla scuola è, ormai, la filosofia che Barca sta, con successo, introducendo in Italia e in Europa e risponde a quello che è il più importante fallimento di un mercato che non può da solo ricucire il Sud all'Europa. A mio avviso, tuttavia, un in-

vestimento maggiore dovrebbe esserci in tre direzioni che sono decisive: la costruzione di un più stringente meccanismo di responsabilità da parte delle classi dirigenti della politica sui risultati.

> Segue a pag. 16

Quel che il governo...

Francesco Grillo

E ancora: uno sforzo ulteriore per creare poli di innovazione anche nei servizi che possano avviare un controtossico della intera generazione di giovani laureati e talenti che hanno lasciato in massa il Mezzogiorno nei decenni scorsi; la concretezza per puntare a settori - in primo luogo il turismo - che continuino misteriosamente a mancare tra le priorità di sviluppo economico sia per il Sud che per l'Italia.

Ma forse conviene partire proprio dal turismo che è, da solo, in grado di dire molto di quello che manca ai tentativi di sviluppare e realizzare strategie di sviluppo nel nostro Paese. Stiamo parlando della più ovvia opportunità per il Sud e per l'Italia per almeno due ragioni. Intanto, il turismo è uno dei settori in più forte espansione: la crescita della classe media in Paesi grandi come la Cina o il Brasile ha fatto triplicare in dieci anni il numero di turisti internazionali che lo scorso anno ha superato il miliardo per numero di arrivi al quale corrispondono più di mille miliardi di dollari in entrate valutarie per i Paesi ospiti. In secondo luogo, l'Italia è, come sanno tutti, il Paese che su

questo fronte può giocare le carte migliori come certifica la classifica dei siti dell'Unesco: l'Italia con quarantasette presenze e decisamente più avanti rispetto a qualsiasi

altro concorrente (in Francia ce ne sono trentasette) e il solo Mezzogiorno ospita quattordici località ritenute patrimonio dell'umanità (appena quattro in meno rispetto agli interi Stati Uniti d'America).

Rispetto a questo potenziale i risultati raccontano una storia di spreco senza giustificazioni: l'Italia che in realtà all'inizio degli anni novanta era il leader mondiale e catturava il 10% del mercato, oggi è al quinto posto e riceve la metà delle visite della Francia. Le sei regioni del Mezzogiorno hanno poco più dei turisti che arrivano nella sola Emilia Romagna e l'Andalusia ha quasi il doppio della presenza di Campania e Sicilia messe insieme. A spiegare questo suicidio che prosegue da anni, non è, del resto, sufficiente ricorrere stavolta all'argomento della mancanza di investimenti pubblici. La Campania, ad esempio, ha indici di dotazione autostradale e ferroviaria che sono - secondo Svimez - decisamente

superiori alle medie italiane e non sempre è l'accessibilità il problema di una città come Napoli.

Al problema, tuttavia, corrisponde una grande opportunità: un calcolo della società Vision & Value dimostrava che basterebbe riallineare il numero di turisti per abitante nel Sud alla media europea per aumentare il Pil del Mezzogiorno del 2,2% all'anno. E le soluzioni non necessariamente richiedono grandi investimenti. Intanto c'è un problema di chi gestisce il turismo e dei meccanismi attraverso i quali risponde dei risultati. I musei italiani più importanti sono chiusi un giorno alla settimana e la Reggia di Caserta è tristemente sbarrata il giorno di Natale e quello di Pasqua con un danno non solo in termini di fatturato e di occupazione ma soprattutto di immagine. Basterebbe sottrarre certi beni alla gestione monopolistica da parte dello Stato - che, peraltro, non ha più soldi per presidiare neppure Pompei - e appaltarne - nel quadro di controlli che lo Stato continuerebbe a garantire - la gestione a cooperative di giovani da pagare sulla base del numero di biglietti venduti per creare lavoro, maggiori introi-

Riflessioni

ti, soddisfazione e voglia di tornare da parte dei turisti e, persino, minore spesa pubblica.

Sul turismo poi quello che manca è qualsiasi tipo di conoscenza (marketing) su quelli che sono i clienti attuali e potenziali, su quelli che sono i concorrenti. Nulla le amministrazioni di Napoli, Palermo, Venezia, Firenze sanno - in maniera sistematica, continua - di quali sono i fattori che convincono diversi segmenti di turisti a venire o a tornare; quale il valore economico di ciascuna tipologia di turista e la sua propensione a inquinare; come è posizionato il mio prodotto rispetto agli altri in maniera da poter migliorare.

Sono proprio gli elementi che mancano al turismo che

ci riportano al discorso più ampio che si faceva all'inizio. Manca al Sud, manca all'Italia una responsabilizzazione sui risultati di chi gestisce risorse pubbliche e, ad esempio, tutte le amministrazioni che promuovono il turismo dovrebbero rispondere a incentivi sulla base dell'andamento dei visitatori attratti. E potrebbe, invece, esserci la possibilità di aggregare attorno a progetti collegati alle nostre tradizioni, i talenti - non necessariamente ingegneri, ma anche architetti, pubblicitari, esperti di marketing, e non solo italiani - che hanno abbandonato in massa il Mezzogiorno e l'Italia negli anni scorsi.

È chiaro che un progetto così ambizioso vada, in buona parte, al di là del mandato di un governo tecnico ed, in

particolare, di un ministro che aveva, innanzitutto, l'obiettivo di sbloccare gli investimenti che stavamo per perdere. È tuttavia la questione della responsabilità, del rinnovamento delle classi dirigenti e del capitale umano utilizzando terreni concretissimi come il turismo, deve essere al centro dell'agenda di chi si candida a portare avanti il progetto di far crescere e cambiare l'Italia. Partendo

dalla umiltà di rinunciare all'equivoco che siamo al centro del mondo e dalla convinzione che per risalire abbiamo bisogno di essere contemporaneamente modesti e ambiziosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA